

VIII domenica del tempo ordinario - Anno A

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

Eccoci di fronte ad una pagina del Vangelo di Matteo particolarmente bella ed evocativa. Sembra proprio di ascoltare la voce di Dio Padre, che, dall'alto del suo amore infinito per le sue creature umane, le invita a vivere serenamente il loro avvenire, senza inutili e ingiustificati affanni, ma con estrema fiducia ...

Gesù, gettando uno sguardo sulla vita umana, si accorge di come tanti uomini e donne si "affannano" (è questo il verbo italiano che meglio traduce quello greco presente nel Vangelo, tradotto nella versione attuale con "preoccuparsi"), pieni di paura per il domani, chiedendosi se avranno ancora di che mangiare, bere e vestire ... Gesù afferma che questa realtà la potrebbe capire se i soggetti in causa fossero i pagani, ovvero coloro che non credono nella presenza di un Dio buono e provvidente, ma di tanti "dei" più o meno occupati nei loro affari personali del cielo, così che davvero il presente ed il futuro di questi uomini pare essere solo nelle loro mani ... Ma, Gesù rimane fortemente stupito quando nota che questo stesso stile di vita "affannato" ed eccessivamente preoccupato per il domani, si trova presente anche in coloro che credono in Dio. Egli sembra dire loro: "Come potete dubitare della bontà provvidente di Dio Padre? Perché siete così poveri di fiducia in lui?".

Perché, allora, questo approccio alla vita, così eccessivamente affannato? Quale può essere il problema che ci sta dietro? Gesù fa luce, rivelando che ci sono due modi di vivere nel mondo, quello di coloro che vogliono mettere al centro la ricerca di Dio e quello di coloro, che invece, mettono al centro la ricerca della ricchezza materiale ... Bene, Gesù comincia col dire che i due stili di vita sono assolutamente incompatibili: «Nessuno può servire a due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». Per fare un esempio, non può esistere un imprenditore che possa mettere al centro le leggi del Vangelo e contemporaneamente quelle del capitalismo, perché in tanti punti si "scornerebbero", avendo fini e mezzi completamente differenti. La questione allora è riconoscere chi o cosa c'è al centro della nostra vita, qual è la direzione nella quale stiamo incanalando i nostri sforzi, o, in altre parole, dirci con sincerità a quale tesoro è attaccato il "nostro cuore" (cfr. Mt 6,21).

Posta la giusta domanda, Gesù ci aiuta a penetrare nel mondo Dio, invitandoci a lasciare per un attimo il mondo umano delle leggi economiche, della tentazione della ricchezza, ecc, per gettare uno sguardo sulla natura, perché contemplandola essa può rivelarci qualcosa di come Dio agisce nella vita degli uomini: «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre ...». Una bella immagine, che rischia ai nostri tempi di essere un po' "sporcata" dall'inquinamento e dagli sconvolgimenti climatici provocati dall'uomo, che rendono la vita difficile anche agli uccelli ... A parte questo, il messaggio di Gesù è di una semplicità estrema: "Se il Padre si prende cura ogni giorno di queste creature, quando più si

VIII domenica del tempo ordinario - Anno A

prenderà cura ogni giorno di ciascuno di voi?”. Un messaggio così chiaro, che non ha bisogno di ulteriori commenti, ma che merita di essere profondamente meditato e interiorizzato ...

Gesù ci offre anche una seconda immagine “naturale”, legata questa volta al mondo dei fiori: *«Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano ... Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?»*. In questo esempio emerge con forza l'amore quasi "eccessivo" di Dio per le sue creature, tanto che ci verrebbe da chiedergli: “Ma, perché tanta cura per rendere così belli i fiori che oggi ci sono e domani seccano?”. Risposte possibili: 1. Io ragiono al presente e non mi preoccupo del domani; 2. Nel mio “Dna” c'è la generosità (quella che magari ai vostri occhi di “uomini economici” può sembrare spreco ...); 3. Io amo la bellezza (non il guadagno ...). Tre risposte “secche” da meditare ...

In conclusione, Gesù sembra dire: “Se proprio dovete e volete affannarvi non fatelo per le cose necessarie alla vostra sussistenza umana (mangiare, bere, vestire), perché per quelle credetemi, c'è già chi si preoccupa (il Padre vostro celeste), ma “affannatevi” per il Regno di Dio, ossia sforzatevi nel mettere tutte le vostre migliori energie fisiche, psichiche e spirituali per portare nel mondo l'amore generoso e fedele, l'onestà, la misericordia, la bellezza ...”.

Chiediamo, allora, allo Spirito Santo di operare in noi questa santa “conversione” ...